



Riccardo Bacchelli

**“Non ti chiamerò più padre”
Il romanzo di San Francesco**

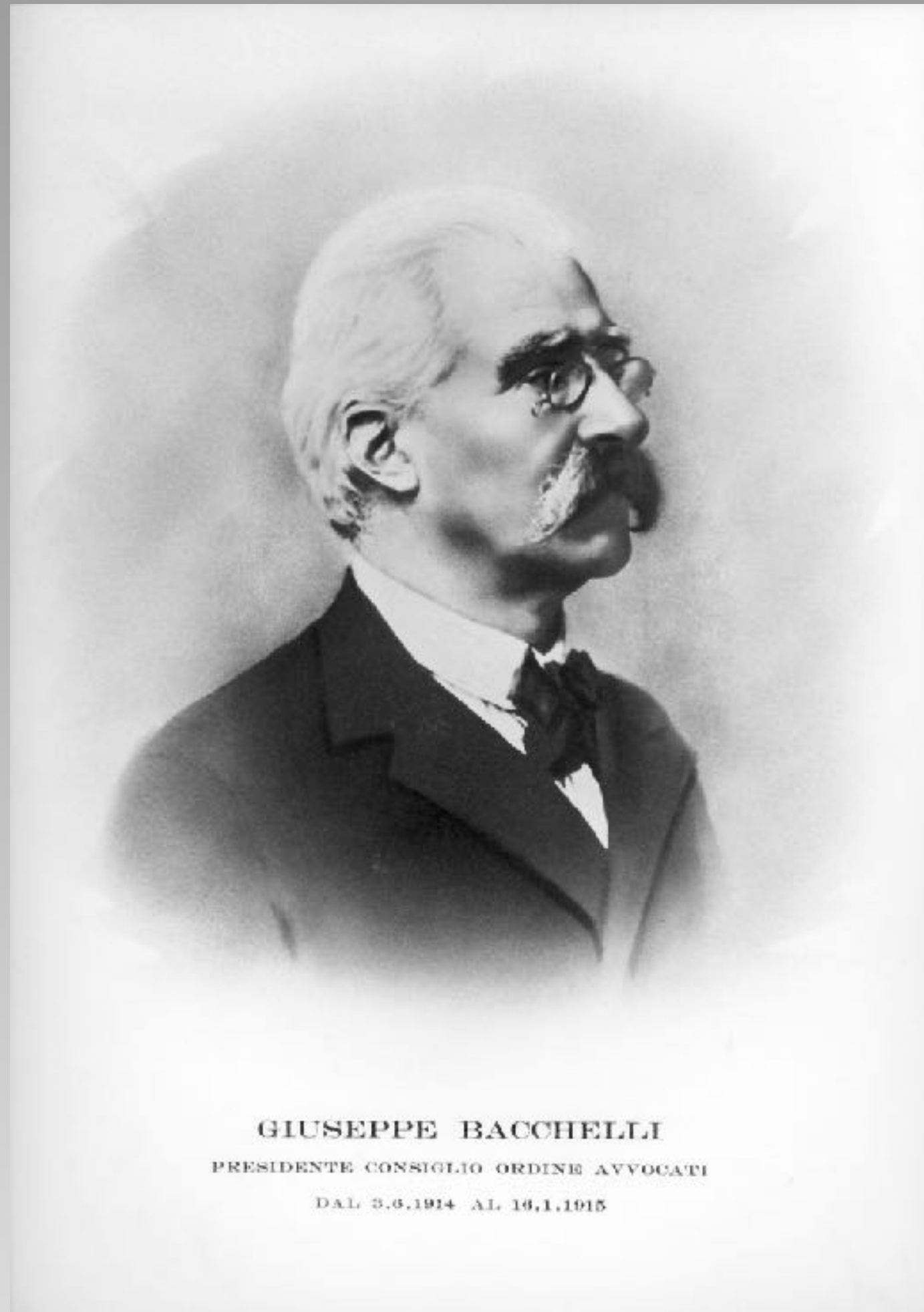


Cenni biografici

Riccardo Bacchelli
Bologna 19 aprile 1891 - Monza 8 ottobre 1985

Riccardo Bacchelli, nato a Bologna il 19 aprile 1891, appartiene ad un contesto familiare privilegiato: il padre Giuseppe Bacchelli (1849-1914) è avvocato e deputato in Parlamento dal 1909 al 1913. È esponente liberale, ma non ignora la necessità di riforme sociali di fronte ad una società in rapido cambiamento. Agli elettori del suo collegio diceva di poter vantarsi “di passare da forcaiolo per i socialisti e da socialista per i conservatori”. La madre, Anna Bumiller di famiglia italo-tedesca, è colta e raffinata. Giosuè Carducci, maestro indiscusso dell’Ateneo Bolognese e vate dell’Italia umbertina, è amico dei coniugi Bacchelli, ne frequenta la casa e si fa leggere e tradurre da Anna Bumiller Lessing e Heine. Riccardo è il primo di cinque figli. Fin dagli anni del liceo dimostra una spiccata propensione per le materie umanistiche ed una complementare ostilità per le materie scientifiche.

La città e la famiglia



Giuseppe Bacchelli
Bologna 1849-1914



Epigrafe sulla casa natale
di Giuseppe Bacchelli



Bologna
Piazza Maggiore nei primi anni del Novecento

I maestri



Giosuè Carducci 1835-1907

Tra il 1910 e il 1913 frequenta la Facoltà di Lettere dell'Università di Bologna, ma la abbandona senza laurearsi in polemica con i maestri, in particolare con Giovanni Pascoli, che aveva ereditato la cattedra di Letteratura italiana del Carducci.



Giovanni Pascoli 1855-1912

In questi anni il giovane Bacchelli muove i suoi primi passi come scrittore. Il 1911 è un anno che segna la sua esperienza giovanile sia dal punto di vista artistico che da quello umano: è infatti l'anno di pubblicazione del primo romanzo, *Il filo meraviglioso* di Ludovico Clò, e l'anno di morte della madre. Il padre morirà tre anni dopo.

Nel 1912 sul settimanale bolognese "La Patria" pubblica alcuni saggi su Rimbaud, Claudel, Tolstoj.

Successivamente a Firenze, conosce parecchi scrittori di spicco nel panorama culturale dei primi anni del Novecento: Papini, Prezzolini, Cecchi, Cardarelli, Slataper. Collabora per un anno alla rivista "La Voce".

Nel 1914 pubblica i *Poemi lirici*.

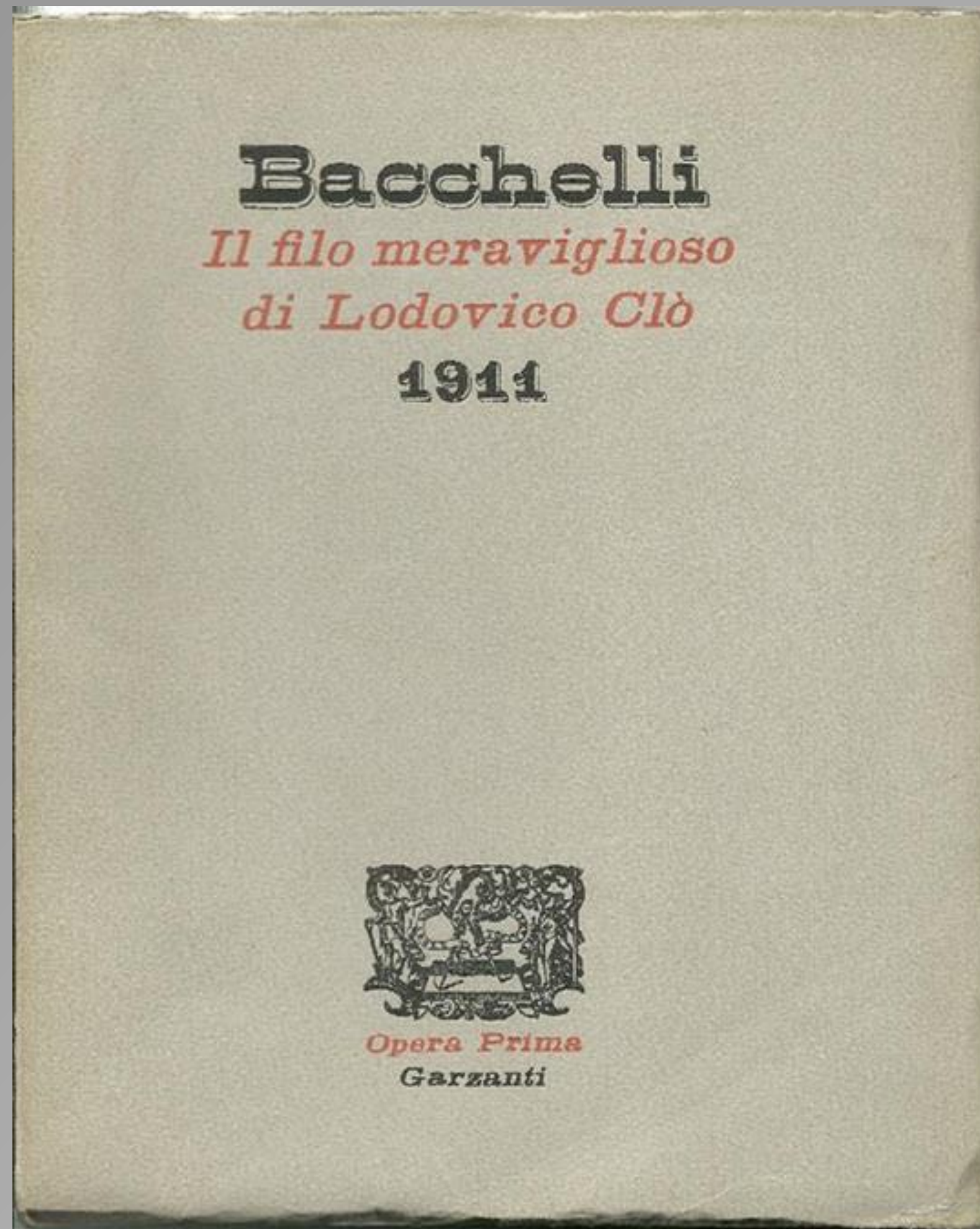
Nel Bacchelli ventitreenne si sono già delineati in modo chiaro i tre versanti della sua vocazione letteraria: quello narrativo, quello critico e quello poetico.

Se nella prima giovinezza il riferimento culturale è Carducci, ora la figura culturale che gli fa da modello è Benedetto Croce: a suo giudizio il filosofo "rivendicava tutti i valori italiani".

Allo scoppio della prima guerra mondiale, condividendo l'inquietudine della sua generazione, Bacchelli parte volontario per il fronte come ufficiale di artiglieria.

Durante la ritirata di Caporetto conosce Ada Nuvolari Fochessati, la donna che diventerà sua moglie e cui sarà legato per tutta la vita.

Gli esordi letterari e la guerra



Il primo romanzo



Riccardo Bacchelli ufficiale di artiglieria
Conca di Piezzo 1916

Sul finire della guerra, a Bologna, aderisce alla proposta di Giuseppe Raimondi di fondare una nuova rivista, “La Raccolta” che viene pubblicata per soli 11 mesi (marzo 1918-febbraio 1919), ma desta interesse perché raduna, oltre a Cecchi, Cardarelli, Soffici, Ungaretti, Rebora anche un gruppo di pittori: Carrà, De Chirico, Morandi e Mario Bacchelli, fratello dello scrittore.

“La Raccolta” può essere considerata “un incunabolo” della più celebre Ronda sia perché quasi tutti i collaboratori confluiscono nella nuova rivista, stampata a Roma dall’aprile 1919 al novembre 1922 (più un numero straordinario del dicembre 1923), sia per il programma di ritorno all’ordine sul modello dei classici, in particolare del Leopardi prosatore.

Della Ronda Bacchelli è tra i sette fondatori (gli altri sono Vincenzo Cardarelli, Emilio Cecchi; Aurelio Saffi, Bruno Barilli, Antonio Baldini e Lorenzo Montano) ed è certamente il più attivo: ben 120 titoli.

In questi anni si sviluppa anche l’interesse di Bacchelli per il teatro, sia come critico che come autore. Vengono infatti pubblicati l’Amleto nel 1918, Spartaco e gli schiavi nel 1920, Presso i termini del destino nel 1922.

Tra il 1921 e il 1923 collabora co “Il Resto del Carlino”.

Sintesi delle esperienze giovanili è il romanzo allegorico “Lo sa il tonno ossia degli esemplari marini. Favola mondana e filosofica” (1923).

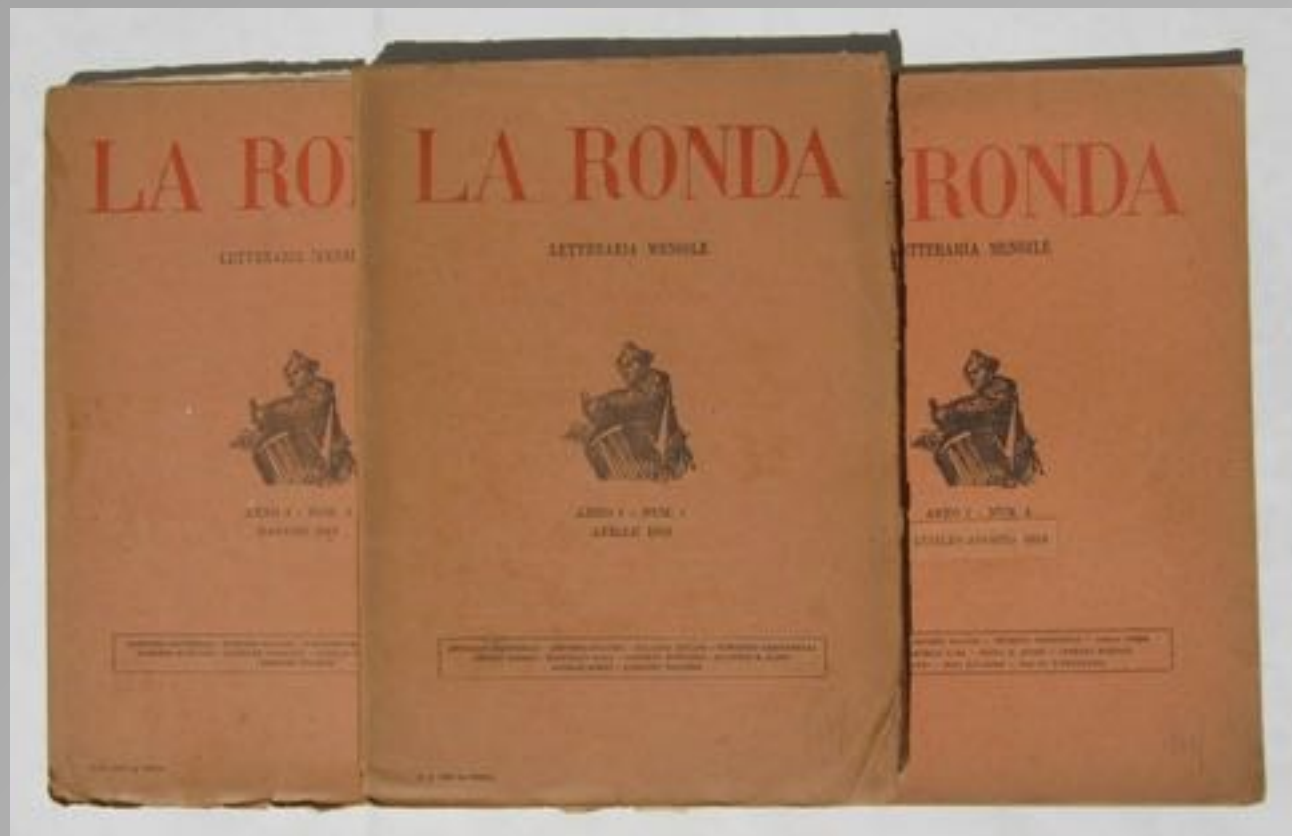
Firenze, Bologna e Roma



(Collabora alla rivista nel 1912)



(Marzo 1918-febbraio 1919)



(Aprile 1919-novembre 1922)



D'ora in poi i suoi interessi si spostano su Milano. Collabora con il quotidiano “L'Ambrosiano” e con il mensile “Il Convegno”. Nel 1926 si trasferisce definitivamente nel capoluogo lombardo come critico teatrale della “Fiera letteraria” e, da qui in poi, la sua vita si svolgerà nel cuore della città, tra via Bagutta, via Bigli, via Spiga, via Borgonuovo.

Proprio in via Bagutta, presso la trattoria toscana di Alberto Pepori, lo scrittore, insieme a dieci intellettuali amici, fonda l'11 novembre 1926 il Premio Bagutta.

Certamente il periodo tra il 1926 e la seconda guerra mondiale è il più fecondo: una raccolta poetica, dieci romanzi e la biografia di Rossini.

Nel 1930 viene pubblicata la raccolta poetica *Un amore di poesia*.

Nel 1927 il romanzo *Il diavolo al Pontelungo*, il primo romanzo storico.

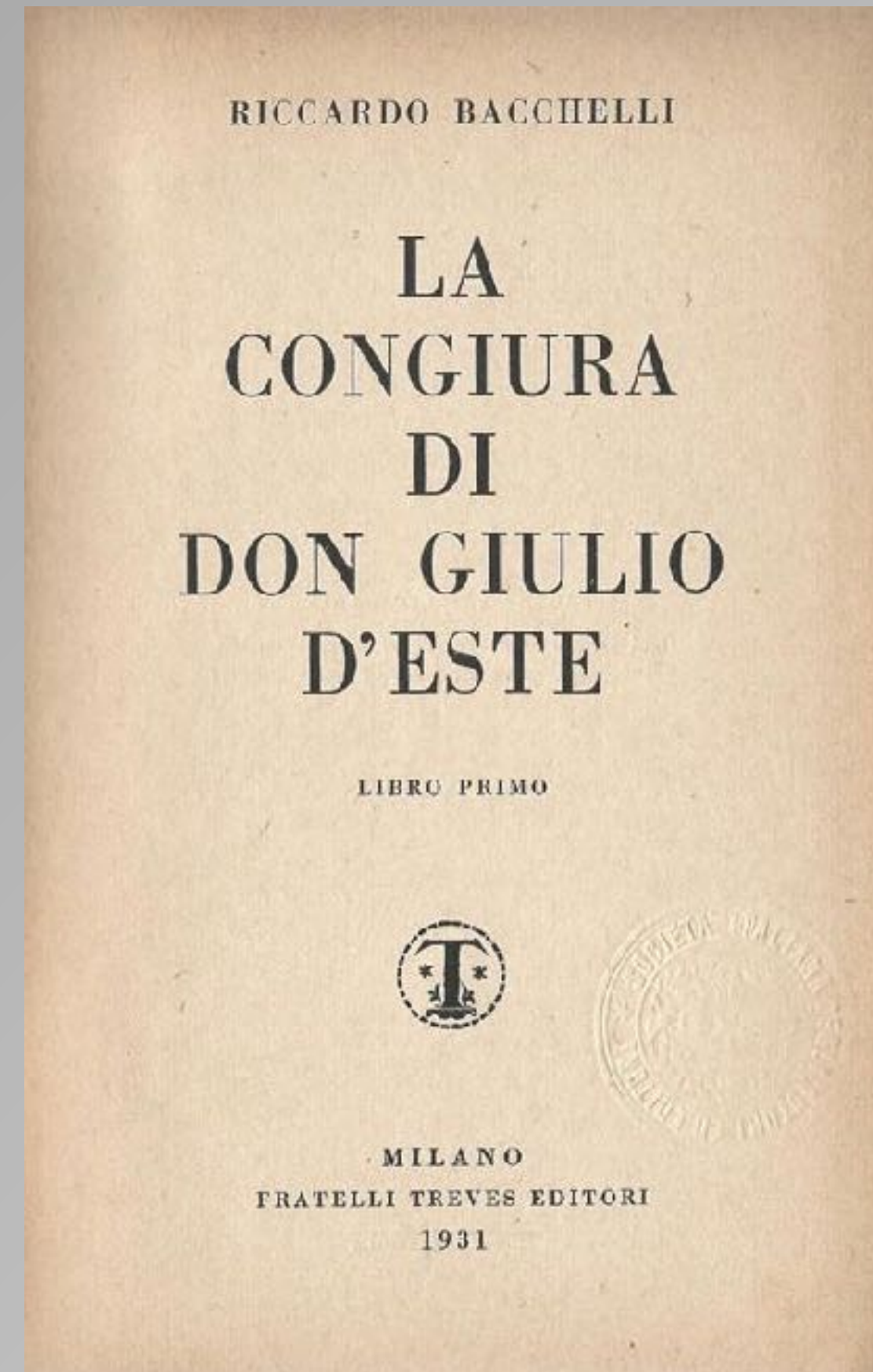
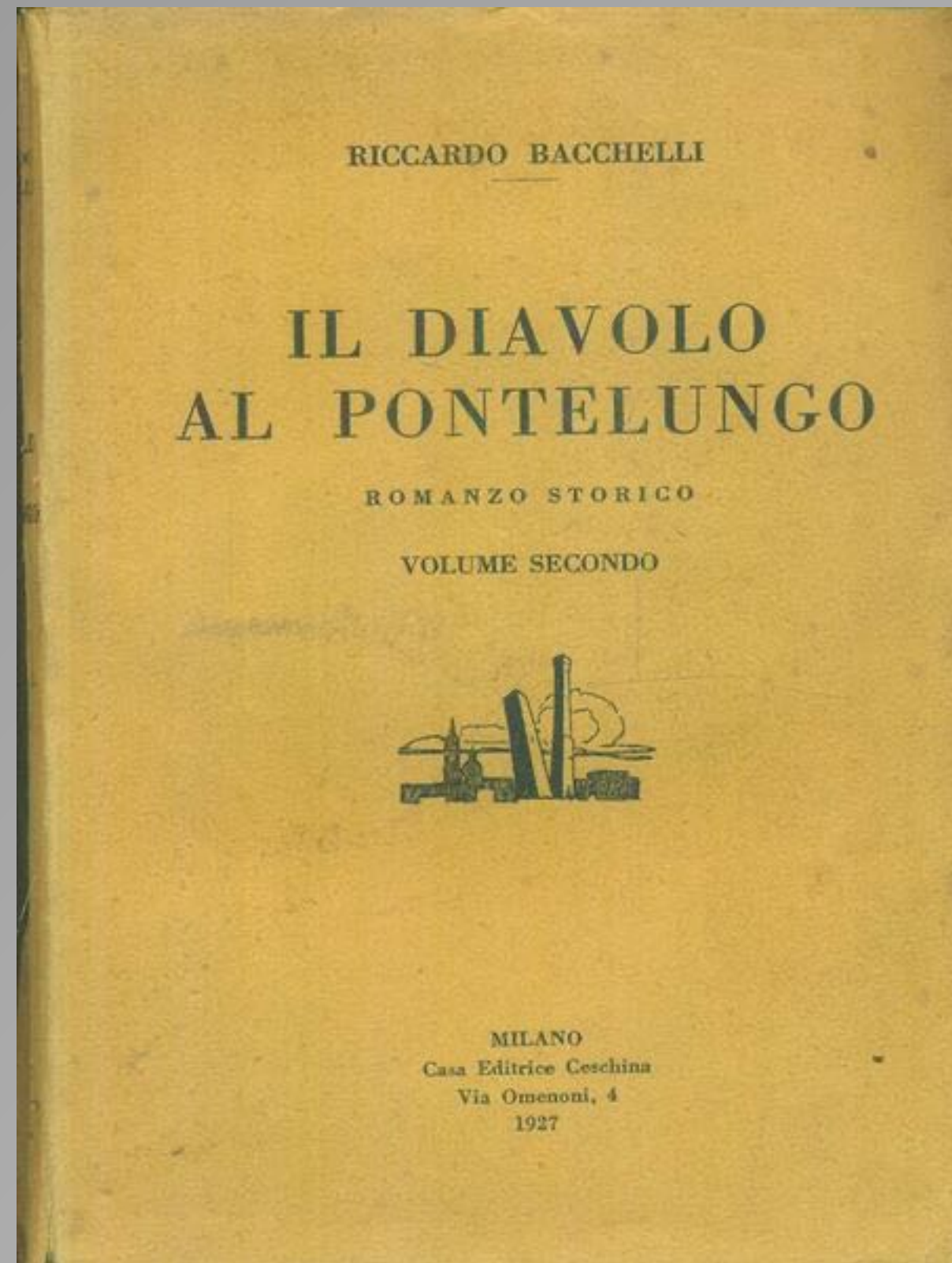
Seguono nel 1929 *La città degli amanti*; nel 1930 *Una passione coniugale*; nel 1931 un altro romanzo storico: *La congiura di don Giulio d'Este*; nel 1932 *Oggi, domani e mai*; nel 1934 *Mal d'Africa*; nel 1935 *Il raddomante*; nel 1937 *Iride*; nel biennio 1938-1940 la trilogia de *Il Mulino del Po*, che grazie ad alcuni saggi critici di rilievo, come quello di Gianfranco Contini pubblicato su “La Nuova Antologia”, colloca Bacchelli tra i grandi della letteratura del Novecento.

Gioacchino Rossini, biografia del grande compositore pesarese, ritenuta ancor oggi tra le più esaustive, viene pubblicata nel 1941.

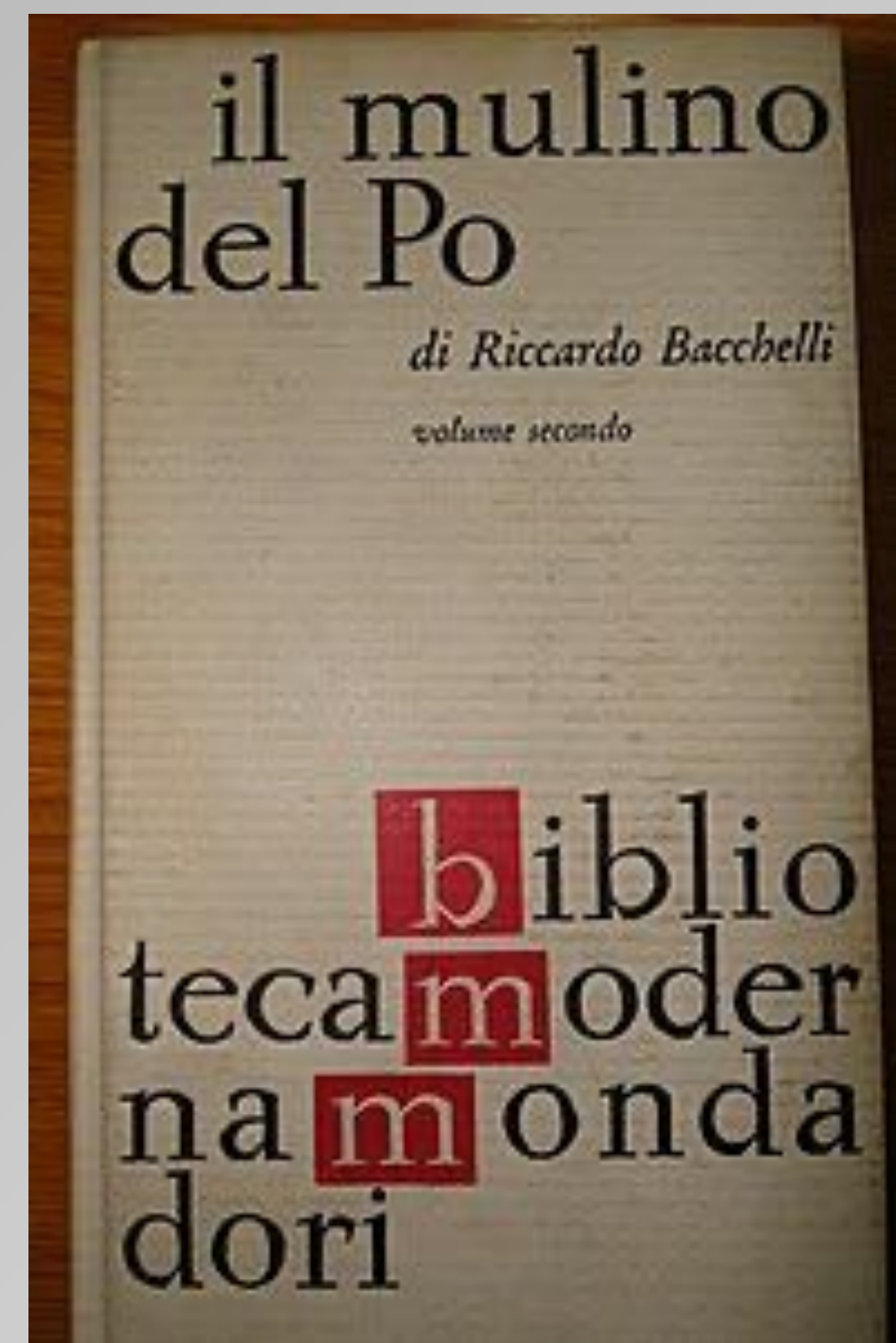
In questi anni gli viene offerta la cattedra di Letteratura Italiana all'Università di Milano, ma Bacchelli rifiuta. Accetta invece la laurea honoris causa dell'Università di Bologna nel 1941 dedicandola alla memoria dei suoi genitori, in particolare del padre che aveva sofferto la sua decisione di lasciare gli studi. Nello stesso anno viene anche nominato membro dell'Accademia d'Italia.

Milano

la feconda maturità artistica



La trilogia del *Mulino del Po* (1938-1940) e la consacrazione artistica



La seconda guerra mondiale tocca dolorosamente lo scrittore: infatti il fratello Giorgio muore sul Don e durante il bombardamento del 13 agosto 1943, il più pesante bombardamento subito da una città italiana, la sua casa viene distrutta e la preziosa biblioteca ridotta in cenere. Bacchelli sfolla nel veronese, ospite di amici fino al 1945.



13 agosto 1943 il rogo di Milano

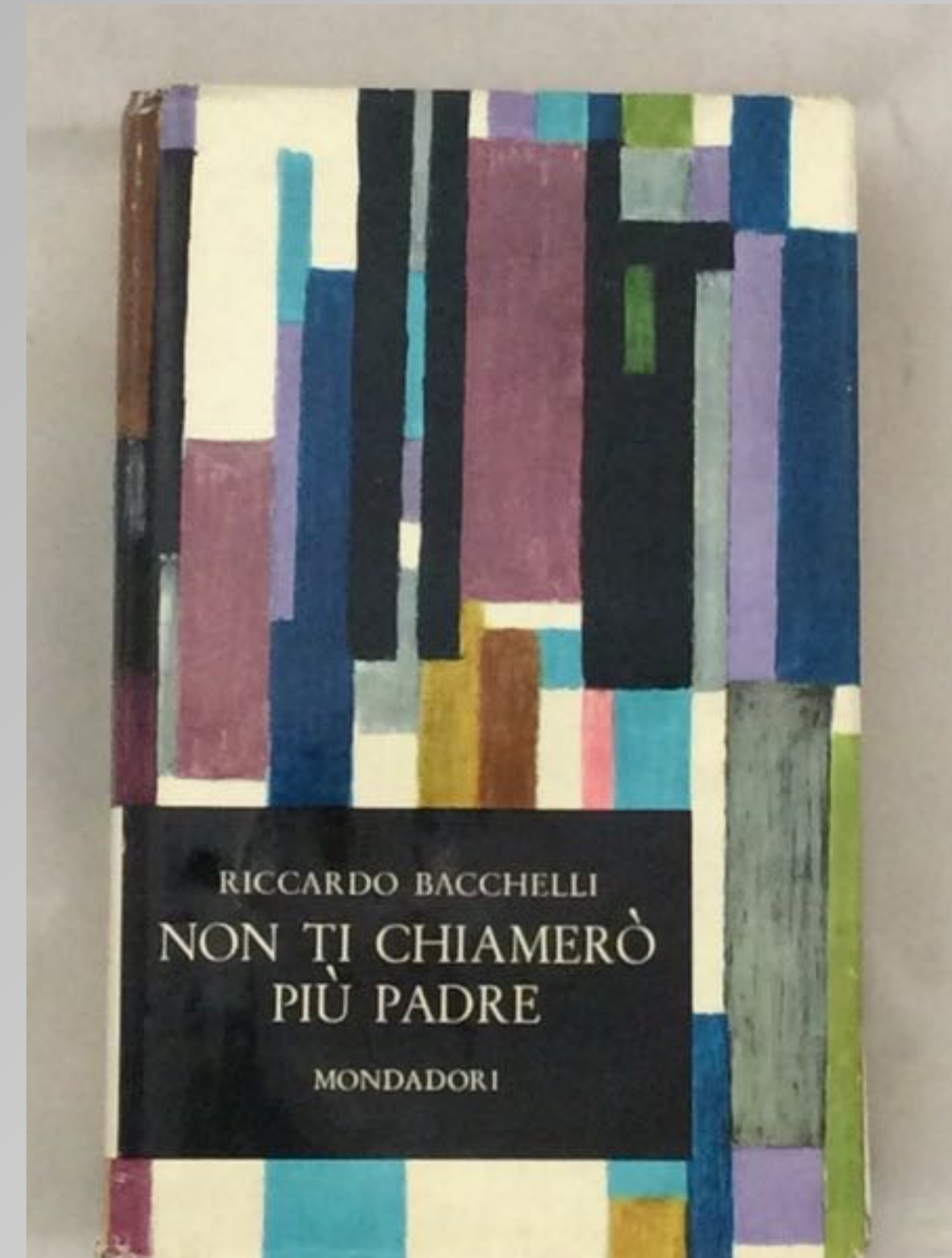
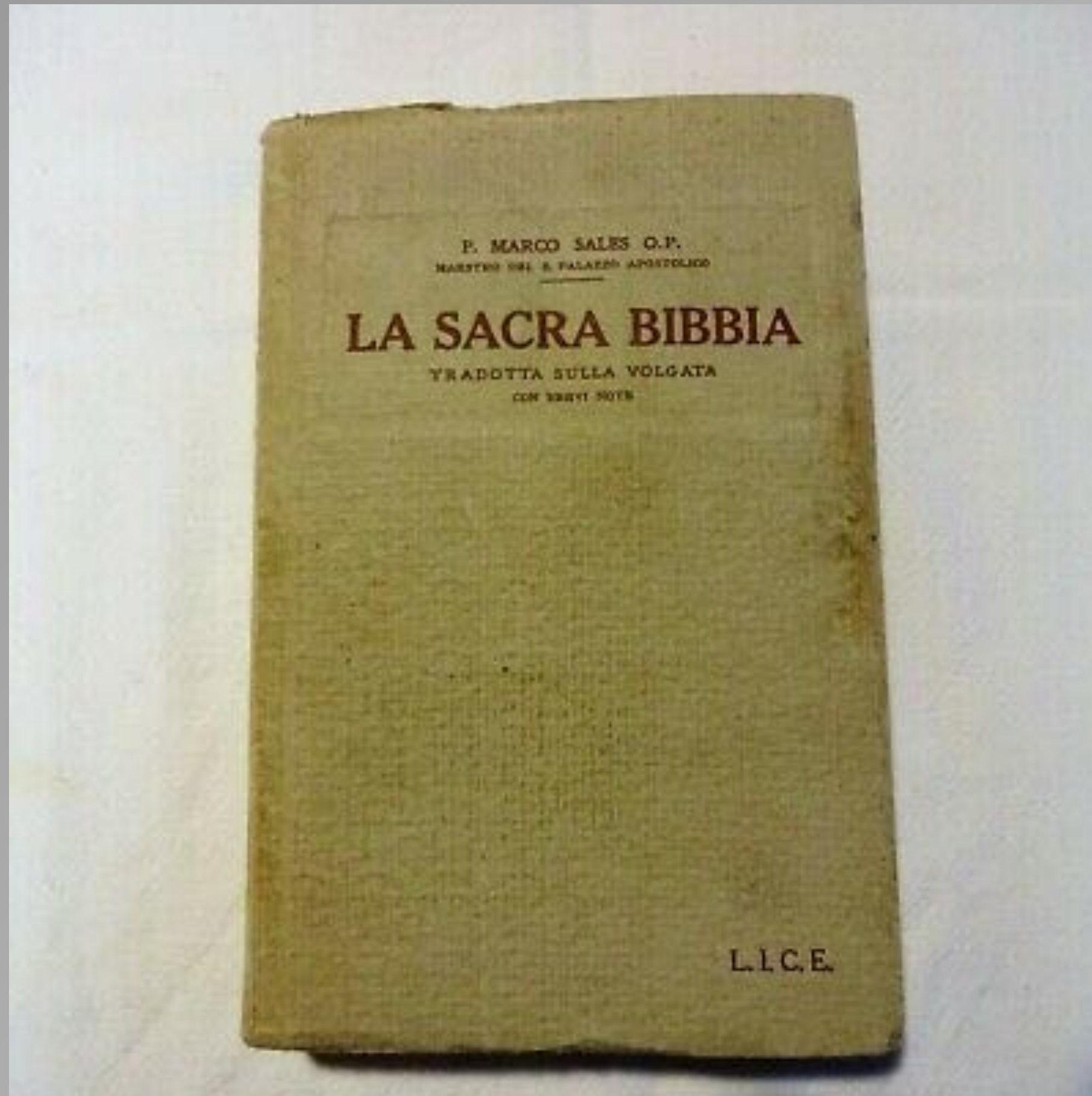


Partendo da Milano Bacchelli porta con sé la *Bibbia* (commentata da padre Marco Sales o.p.) e la legge in modo continuativo. Non è un caso se, al ritorno a Milano nel 1945, la tensione verso il fatto religioso si fa più evidente, sia con i romanzi ispirati alla storia biblica, sia con l'attenzione ai temi della vita, della morte, del tempo e dell'attesa.

Ispirati alla Bibbia sono i romanzi: *Lo sguardo di Gesù* (1945); *Il pianto del figlio di Lais* (1948); *Il coccio di terracotta* (1966). Dello stesso periodo è il romanzo - praticamente introvabile, ahimè - che racconta la vita di S. Francesco dal punto di vista di Pietro Bernardone *Non ti chiamerò più padre* (1959). Il bel saggio di Cesare Segre, *Per la storia di "Non ti chiamerò più padre"*, che dimostra la puntuale fedeltà di Bacchelli ai documenti d'epoca nella costruzione narrativa, colloca anche quest'opera tra i romanzi storici del nostro autore.

1943-1945

La radice biblica dei romanzi di ispirazione religiosa



Il romanzo di S. Francesco 1959

Attorno al tema della guerra ruotano invece altri romanzi: *La cometa* (1951); *L'incendio di Milano* (1952); *Il figlio di Stalin* (1953); *Tre giorni di passione* (1955).

Negli anni 60 anche l'Università di Milano gli conferisce la laurea honoris causa.

Anche successivamente agli anni Sessanta la sua produzione prosegue ininterrotta con saggi critici, articoli e romanzi.

Ricordiamo *Il progresso è un razzo. Romanzo matto* del 1975; *Il sommergibile* del 1978; *In grotta e in valle*, chiuso dall'ultima testimonianza poetica *Date di tempo, amore, poesia* del 1981.

Nonostante la sua attività prosegua a dispetto degli anni e della malattia, la critica lo ignora, sembra che la sua opera sia ormai dimenticata da un mercato sempre più di massa.

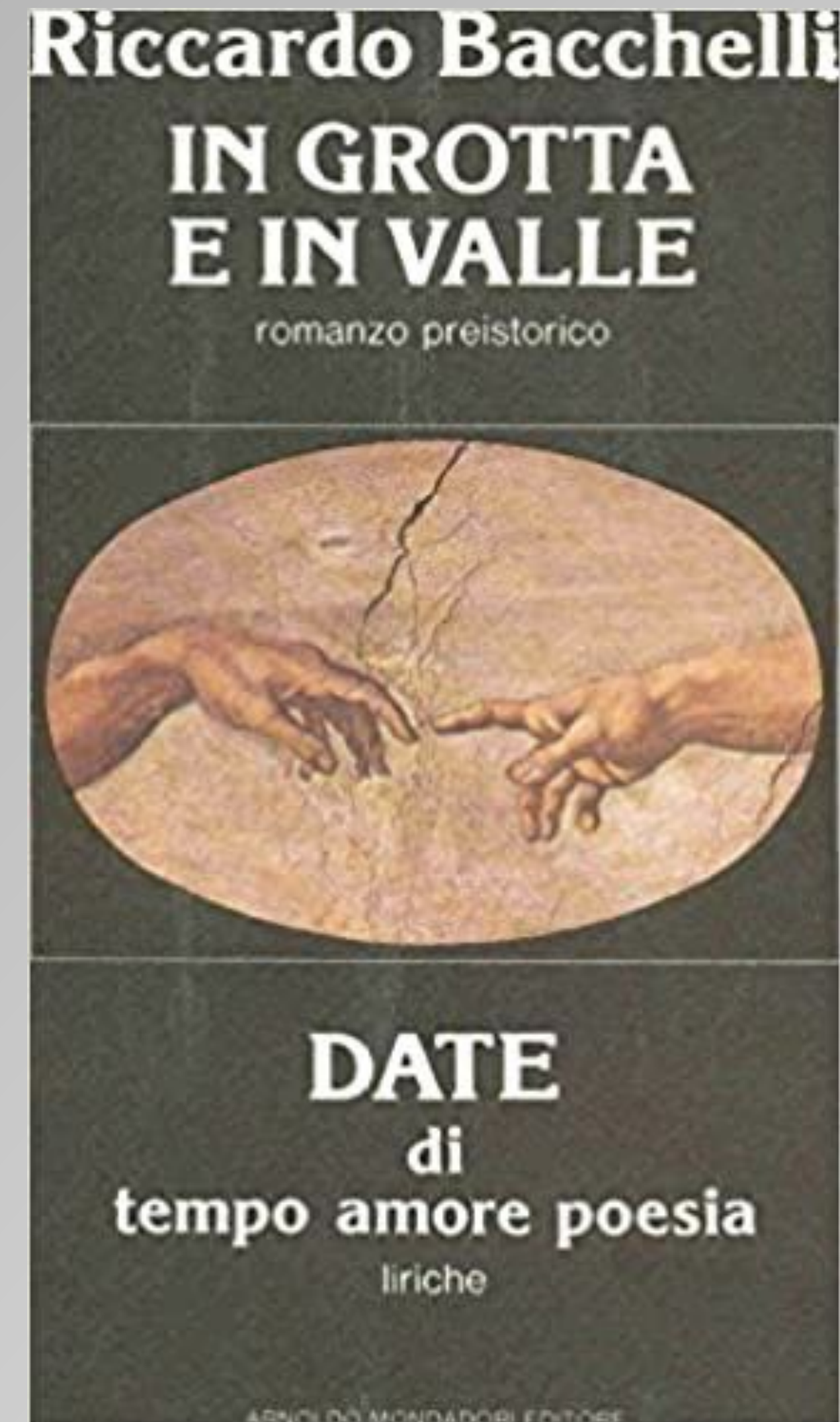
Il suo nome fa notizia solo quando serve a ricordare la mancanza di una legge adeguata che garantisca assistenza agli artisti ammalati e nasce così, appunto, la “legge Bacchelli” nel 1982.

Dell'isolamento degli ultimi anni sono testimoni soltanto la moglie Ada e pochi fedeli amici.

Gli ultimi romanzi



1975

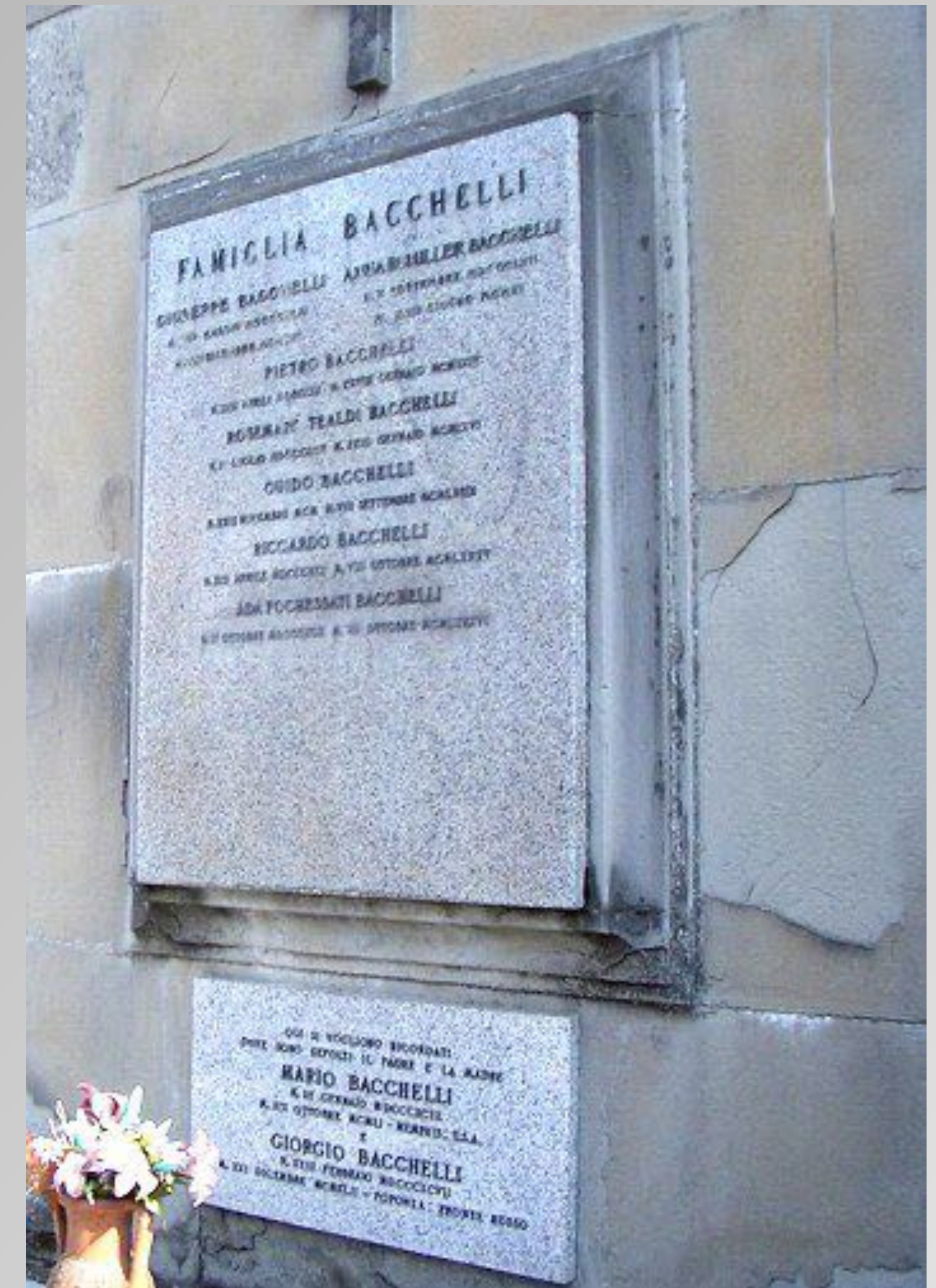


1981

Bacchelli muore in una clinica di Monza, l'8 ottobre 1985 e viene sepolto nella certosa di Bologna, dove riposano anche le spoglie del Carducci.

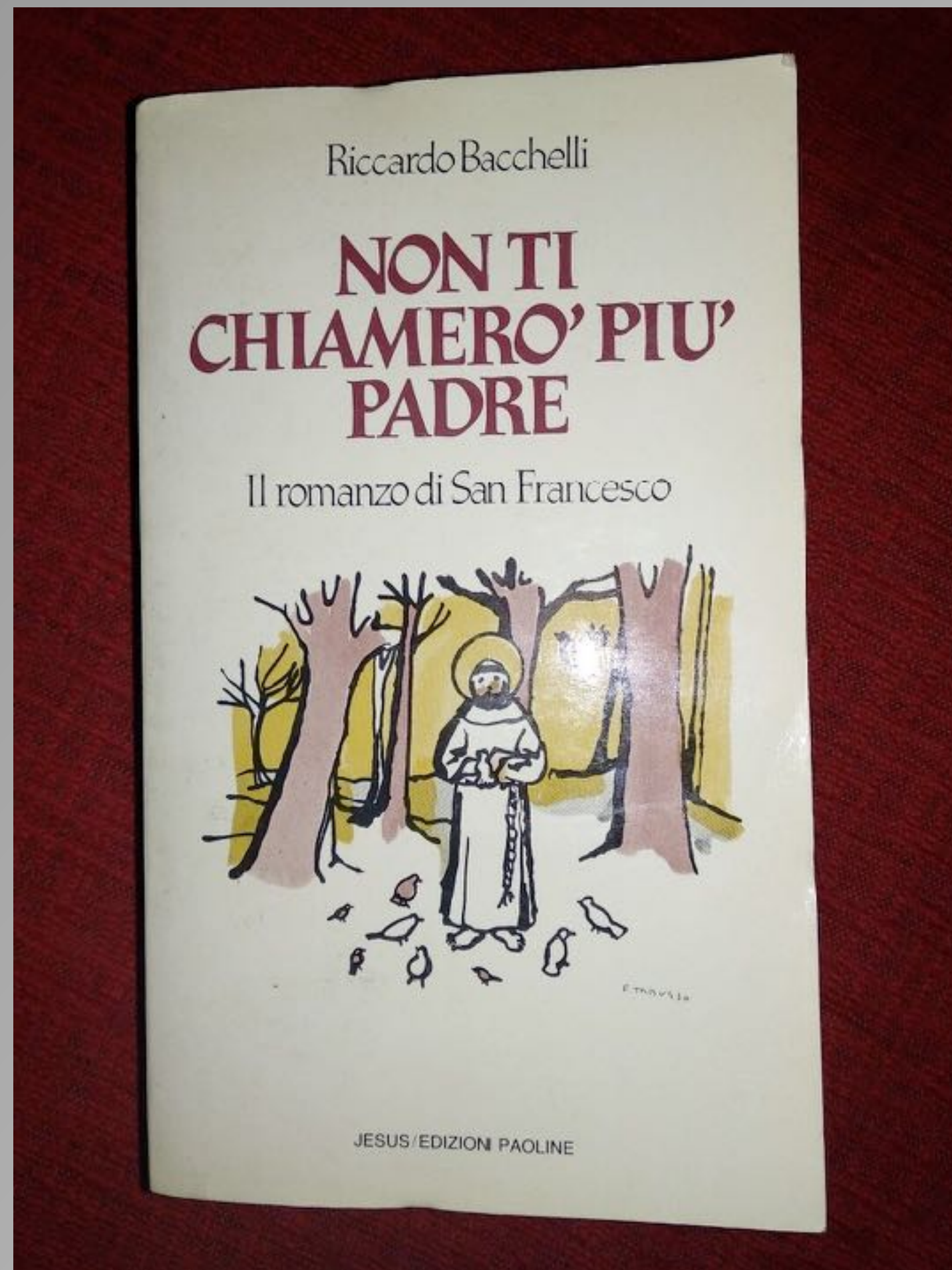


L'epigrafe posta sulla casa milanese dello scrittore in via Borgonuovo



La tomba della famiglia Bacchelli alla Certosa di Bologna

“Non ti chiamerò più padre” è un romanzo storico



“Concepivo un tempo - afferma Bacchelli - la funzione e la missione della poesia nella storia, come un sussidio e un'integrazione, a svelare, a riscattare un elemento umano e sacrificato che la storiografia non può attardarsi né fermarsi a cogliere e a rappresentare. E al romanzo storico assegnavo, pur nobile e pietosa, per eccellenza la funzione di narrare la sorte dei vinti, degli esclusi, dei minori.”



Possiamo confrontare l'affermazione di Bacchelli con il celebre passo della *Lettre à monsieur Chauvet* in cui Manzoni illustra la complementarità tra storia e poesia

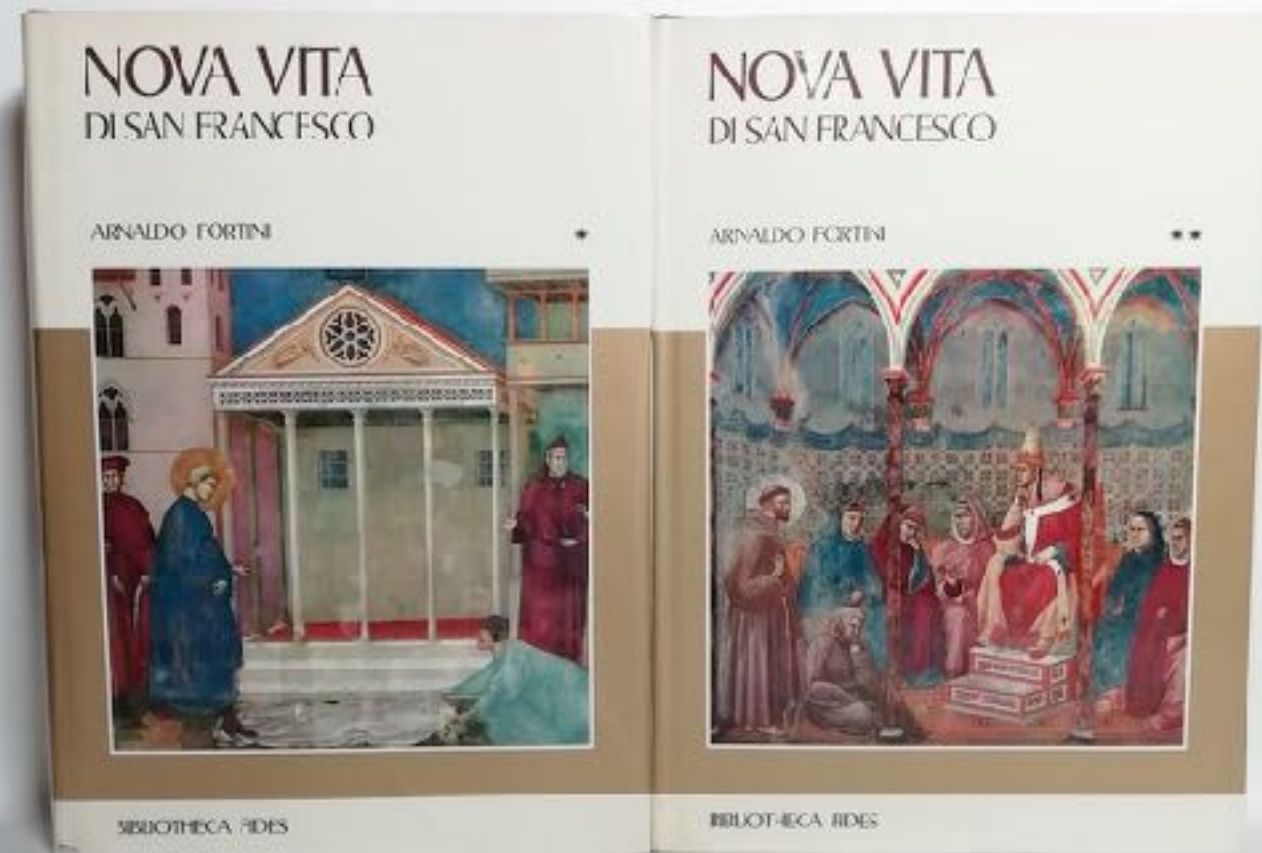
“Ma, si dirà forse, se si toglie al poeta ciò che lo distingue dallo storico, cioè il diritto di inventare i fatti, che cosa gli resta? Che cosa gli resta? la poesia; sì, la poesia. **Perché infine che cosa ci dà la storia? degli eventi che non sono, per così dire, conosciuti che dall'esterno; ciò che gli uomini hanno fatto; ma ciò che hanno pensato, i sentimenti che hanno accompagnato le loro decisioni e i loro progetti, i loro risultati fortunati e sfortunati, i discorsi coi quali hanno fatto o cercato di fare prevalere la loro passione e la loro volontà su altre passioni o altre volontà,** per mezzo dei quali hanno espresso la loro collera, effuso la loro tristezza, in una parola hanno rivelato la loro individualità: tutto questo e qualcos'altro ancora è passato sotto silenzio dagli storici; e **tutto questo è dominio della poesia.**[...] Tutto ciò che la volontà umana ha di forte e misterioso, tutto ciò che la sventura ha di religioso e di profondo, il poeta può indovinarlo, o, per dir meglio, può vederlo, comprenderlo ed esprimerlo.”

A. Manzoni, *Lettre à monsieur Chauvet sur l'unité de temps et de lieu dans la tragédie*,

Quali sono le fonti storiche di Bacchelli?

Come Manzoni anche Bacchelli fa precedere la stesura dei suoi romanzi storici da una ricerca puntuale e documentata. In particolare per “Non ti chiamerò più padre” la sua fonte principale è lo scrittore e storico Arnaldo Fortini con la sua *Nova vita di S. Francesco d'Assisi*, pubblicata nel 1926. Il Fortini cita qui e fa conoscere in diverse pubblicazioni assisiane e francescane documenti d'archivio: strumenti notarili, diplomatici, giudiziari.

Cesare Segre, nel saggio “Per la storia di *Non ti chiamerò più padre*” mette in luce come Bacchelli sappia dar vita agli scorci di quotidianità e di vita comunale che lasciano trasparire i documenti e come lo scrittore trovi in essi un ricchissimo repertorio lessicale.





Quali sono le fonti iconografiche di Bacchelli?

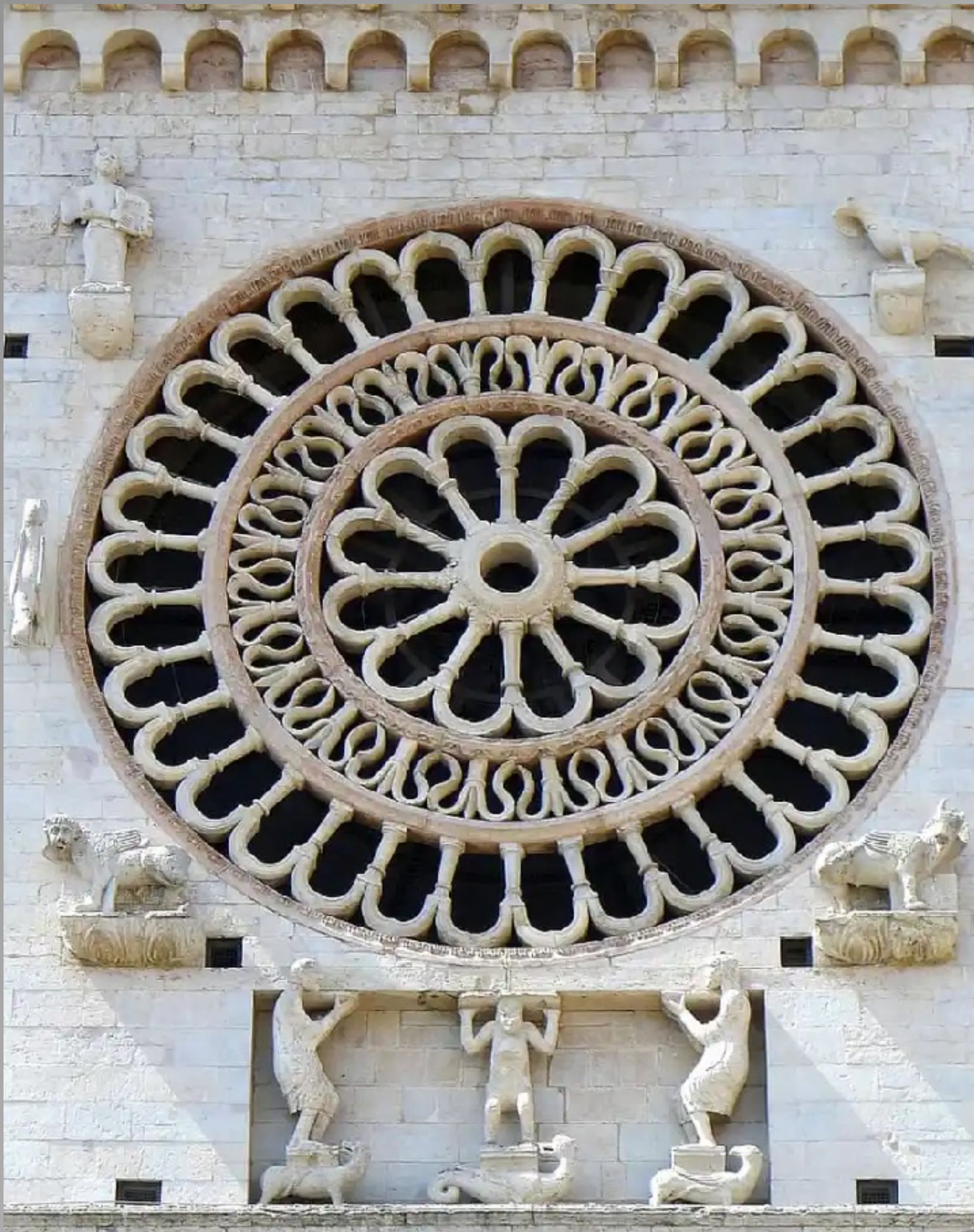
Il ritratto del Sacro Speco di Subiaco:
Francesco dipinto da chi lo conobbe,
non a caso senza aureola



Il ritratto di Cimabue alla Basilica inferiore di Assisi: Cimabue traduce in immagini quanto ha letto o sentito raccontare da chi conobbe il santo



Il san Francesco di Giotto: secondo Bacchelli è il santo trasumanato e soprannaturale, consapevole fin dall'inizio del percorso della sua vocazione



Il romanzo è costruito - sottolinea Cesare Segre - con una struttura ternaria e simmetrica, in tre libri: “Una casata di mercanti”; “Non ti chiamerò più padre”; “La leggenda di Pietro Bernardone”.

Ciascuno dei tre è dominato dall'immagine di tre chiese: San Rufino, Santa Maria Maggiore, San Francesco. Il ritmo narrativo è ascendente nel primo libro; tocca la massima tensione drammatica nel secondo e ha ritmo discendente nel terzo. Segre individua in questo il profilo di un arco ogivale.

Assisi - Rosone della Cattedrale di S. Rufino



Assisi - Cattedrale di S. Rufino



Assisi - Santa Maria Maggiore (Chiesa della spoliazione)



Assisi - Chiesa di S. Francesco



Il protagonista del romanzo è Pietro di Bernardone, perché, scrive Bacchelli:

“Della figura dunque di Pietro Bernardone è libera di investirsi la fantasia, immaginando, per induzione e analogia, la carriera, le attività, l'intraprendenza, le ambizioni, gli interessi, l'ingegno, l'animo e la cultura di un mercante, in un'epoca di vasto impetuoso rigoglio economico, quando l'arte delle lane e dei panni, con i suoi traffici e commerci e industrie primeggiò sulle strade someggiabili e carreggiabili, e nelle fiere e mercati, e coi suoi opifici in tutta la Cristianità, sviluppandosi e associandosi nella e con l'attività finanziaria e bancaria delle ‘tavole’ di prestito e di cambio.”

BIBLIOGRAFIA

- **Claudia Masotti**, *Riccardo Bacchelli*, Napoli, Morano 1991
- **Francesco Mattesini**, *Ricordo di Riccardo Bacchelli*, in “Vita e Pensiero” 3/1986, pp. 203-226
- **Bacchelli**, *Non ti chiamerò più padre*, Milano, Mondadori 1959
- **Cesare Segre**, *Per la storia di Non ti chiamerò più padre*, in *I segni e la critica*, Torino, Einaudi 1969